

MERITO DI DRAGHI&C.

02053 Più sussidi contro
l'ambiente e flop
sulle "rinnovabili"

DELLA SALA E PACELLI
A PAG. 14 - 15

IL DOCUMENTO INEDITO "Più sussidi dannosi per l'ambiente": i dati nascosti dal ministero

Sconti e aiuti Il Catalogo, pronto da un anno, mai pubblicato: 22,4 miliardi in favore delle fonti fossili, dal gasolio all'energia

» Virginia Della Sala
e Valeria Pacelli

L'Italia pare aver accumulato, nel 2021, ben 22,4 miliardi di euro destinati a sussidi ambientalmente dannosi, e solo 18,6 miliardi destinati, invece, a quelli ambientalmente favorevoli. Le cifre sono inedite, ufficialmente ancora non si conoscono, perché il ministero della Transizione ecologica, diventato ora ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, da circa un anno le tiene chiuse in un cassetto, nonostante sia obbligatorio per legge.

Parliamo del cosiddetto catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) e di quelli favorevoli (SAF), un ampio lavoro che consegna – o, come in questo caso, dovrebbe consegnare – una fotografia di come l'Italia abbia dirottato i fondi in materia ambientale e di come siano state promosse misure di *green eco-*

nomy con cadenza biennale. Racchiude, raccoglie e spiega, insomma, sia le politiche favorevoli sia quelle sfavorevoli all'ambiente.

LA QUARTA EDIZIONE di questo catalogo è stata divulgata a gennaio del 2022 e riguardava i dati 2019-2020. Ma di quella più recente (che sarebbe dovuta uscire la scorsa estate) non ci sono tracce. Eppure secondo quanto risulta al *Fatto*, quel lavoro è già stato concluso da tempo. Non lo ha pubblicato il dicastero quando era retto da Roberto Cingolani e neanche quello insediatosi a ottobre scorso, con il nuovo governo. La grana ora è passata in capo al ministro Gilberto Pichetto Fratin che, come verificabile, non ha pubblicato il quinto catalogo, mettendo di fatto l'Italia anche in una posizione di svantaggio in sede europea quando bisognerà lavorare su questo genere di informazioni. Il *Fatto* ha però letto alcuni stralci di questo documento inedito (di circa 500 pagine). I sussidi alle fonti fossili sono aumentati negli anni. L'ultima pubblicazione, infatti, stimava in 17,6 miliardi i sussidi ambientalmente favo-

revoli nel 2019 e in 18,9 miliardi di quelli nel 2020. I sussidi ambientalmente dannosi erano invece pari a 24,5 miliardi nel 2019, erano scesi a 21,6 nel 2020, per poi risalire nel 2021. In particolare, i sussidi alle fonti fossili sono passati dai 15 miliardi di euro per il 2019 e i 13,1 per il 2020 a circa 14,5 nel 2021.

PER SPIEGARLO in parole semplici, si considera sussidio ambientalmente dannoso ogni trasferimento economico che riguardi politiche, tecnologie, decisioni potenzialmente ed effettivamente inquinanti. Si parla dunque di sussidi diretti, quindi voci di spesa; indiretti, quindi spese fiscali; impliciti, come ad esempio, l'*underpricing* per l'estrazione di risorse naturali: si va dalle riduzioni d'imposta all'Iva ridotta sui consumi energetici, dalle esenzioni agli sconti sulle accise, ma anche agevolazioni per settori



critici (nel bene e nel male). È insomma una stima molto delicata e volubile, che può oscillare facilmente di diversi miliardi. A titolo d'esempio: nel 2020 era considerato un Sad la differenza tra il livello delle accise su gasolio e benzina, del valore di 2,6 miliardi. Questa malleabilità – che deve tenere conto anche dell'impatto sociale che ogni sussidio porta con sé e delle conseguenze che potrebbe avere eliminarlo sulle diverse fasce di popolazione – fa sì, oltretutto, che anche le attuali misure per il contrasto al caro energia o il taglio delle accise del governo Draghi possano essere considerate alla stregua di un sussidio ambientalmente dannoso. Di fatto facendo lievitare un conto che, se non catalogato (che senso ha redigerlo se poi non viene pubblicato?), non sarà neanche valutato. A discapito delle politiche ambientali.

I Sad, infatti, potrebbero essere trasformati in Saf, destinandoli ad esempio alle rinnovabili o trasferendo fondi per la ricerca *green*. Questo, però, accade raramente. La quinta versione del catalogo, infatti, stima in 18,6 miliardi di euro i sussidi ambientalmente favorevoli "elargiti" nel 2021. Per il 2020 erano a quota 18,9 miliardi: quindi la cifra è in decrescita di almeno 300 milioni. Più semplice dunque che i Sad vengano eliminati, salvo poi rispuntare. E per farlo, per eliminarli appunto, la politica e il legislatore si deve basare proprio su questo catalogo. Che però non è pubblico.

Fonti autorevoli ci hanno spiegato che effettivamente il documento con i

dati del 2021 era pronto a settembr scorso, anche con una certa soddisfazione per il governo visto che il Mite di Cingolani poteva rivendicare l'eliminazione di molti sussidi dannosi e la proposta di rimuoverne altri. Era anche stato portato all'ultima riunione del Cite, il Comitato interministeriale transizione ecologica, che ha voce in capitolo perché i sussidi riguardano i diversi ambiti, dal trasporto all'agricoltura. La crisi di governo ha poi fatto sparire dal radar il catalogo. E ora nessuno ne parla più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02053

DA CINGOLANI A FRATIN: TUTTO TOP SECRET

IL CATALOGO dei sussidi ambientalmente dannosi e di quelli favorevoli è un lavoro che consegna una fotografia di come l'Italia abbia dirottato i fondi in materia ambientale. Deve essere pubblicato per legge, ma il ministero retto da Roberto Cingolani non ha reso noti i dati del 2021. E lo stesso ha fatto l'attuale ministero

I DATI

2020

IL VECCHIO REPORT

Nel IV Catalogo venivano stimati 18,9 miliardi in sussidi ambientalmente favorevoli e 21,6 miliardi invece per quelli ambientalmente dannosi

2021

CIFRE "FANTASMA"

Le stime riportate nel V Catalogo mai pubblicato dal ministero riportano 18,6 miliardi di euro di sussidi ambientalmente favorevoli e 22,4 miliardi per quelli ambientalmente dannosi